



DOTTORATO DI RICERCA IN
ARCHITETTURA - TEORIE E PROGETTO

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA | DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PROGETTO

Scuola di Dottorato in Scienze dell'Architettura | DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, TEORIE E PROGETTO
XXX ciclo | curriculum A | Architettura - Teorie e Progetto | *coordinatore* Prof. Antonino Saggio

LO spazio tra COME INTERFACCIA

Riflessioni sul tema della modificazione in architettura

SOMMARIO DEGLI ESITI

dottorando

Giovanni Rocco Cellini

tutors

Prof. Piero Ostilio Rossi
Prof. Filippo Lambertucci

Il campo di indagine di questa ricerca è lo *spazio tra* nella modificazione del manufatto architettonico. La ricerca ipotizza la possibilità del nuovo intervento di interagire con il manufatto preesistente conformando uno spazio che -come un'interfaccia- sia un dispositivo tramite il quale si possano stabilire delle connessioni con l'intorno, ma anche con mondi lontani, irrazionali e invisibili. Come interfaccia, lo *spazio tra* risponde ai principi caratteristici del *conglomerate ordering*, tale per cui è capace di creare -nell'esperienza- associazioni di senso piuttosto che separazioni, mettendo in luce la natura esperienziale ed intenzionale della sua progettazione. Per questo la sua forma non corrisponde necessariamente all'interstizio -ovvero alla distanza residuale che separa i due corpi- quanto piuttosto allo spazio stesso del nuovo intervento e del manufatto preesistente.



DOTTORATO DI RICERCA IN
ARCHITETTURA - TEORIE E PROGETTO

Coordinatore

Prof. Antonino Saggio

Tutors

Prof. Piero Ostilio Rossi

Prof. Filippo Lambertucci

Collegio docenti

Antonino Saggio

Maurizio Bradaschia

Andrea Bruschi

Orazio Carpenzano

Alessandra Criconia

Alessandra De Cesaris

Paola Veronica Dell'Aira

Gianluca Frediani

Cherubino Gambardella

Anna Giovannelli

Andrea Grimaldi

Antonella Greco

Paola Gregory

Filippo Lambertucci

Renzo Lecardane

Domizia Mandolesi

Renato Partenope

Piero Ostilio Rossi

Simona Salvo

Zeila Tesoriere

Nicoletta Trasi

Nilda Maria Valentin

Membri esterni

Lucio Altarelli

Lucio Barbera

Luciano De Licio

Marcello Pazzaglino

Franco Purini

Antonella Romano

Guendalina Salimei

Roberto Secchi

INDICE

Premessa

Capitolo 1 | **LA PROSSEMICA DELLO SPAZIO TRA**

L'esperienza del *conglomerate ordering*

Il valore processuale

Il dispositivo dei corpi-spazio

Capitolo 2 | **IL FENOMENO NELLA STORIA**

Simbolo e spazio simbolico

Il peristilio dell'Heraion di Samo

La Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme

La Basilica della Santa Casa di Loreto

Le logge del Palazzo della Ragione di Vicenza

Il colonnato di Piazza San Pietro in Vaticano

Capitolo 3 | **INTERFACCE PER SCOPRIRE E RISCOPRIRE CONNESSIONI**

Il legame con il contesto

Nuove connessioni di manufatti preesistenti

Nuove connessioni urbane

La riscoperta di connessioni inespresse

RIFLESSIONI A MARGINE

APPARATI

Selezione bibliografica

Fonti delle illustrazioni

PREMESSA

Tema

Il tema di questa ricerca riguarda lo *spazio tra* nella modificazione del manufatto architettonico.

La ricerca ipotizza la possibilità del nuovo intervento di interagire con il manufatto preesistente conformando uno spazio che -come un'interfaccia- sia un dispositivo tramite il quale si possano stabilire delle connessioni con l'intorno, ma anche con mondi lontani, irrazionali e invisibili.

In linea con le recenti pratiche di rigenerazione dei manufatti preesistenti, in particolare con il *recycle* architettonico, questo tema indaga una strategia utile alla modificazione dell'esistente.

Al deperimento e consumo delle risorse urbane, le politiche di progettazione contemporanea richiedono necessariamente delle pratiche che siano capaci di attivare *nuovi cicli di vita* per il patrimonio edilizio.

Costruendo sul costruito, la crescita orizzontale sul territorio può essere sostituita dalle variazioni di cubatura dei manufatti preesistenti, e lo *spazio tra* come interfaccia -quale strategia per conferire valore- può dar luogo a degli interventi che -al contrario-

sfruttano il territorio per reintrodurlo nel sistema culturale e fenomenico dell'esperienza, senza privarlo delle potenzialità ambientali.

In questo modo lo *spazio tra* come interfaccia può divenire uno spazio *plurale*, dove è possibile percepire simultaneamente la molteplicità delle informazioni che la complessità dei sensi è in grado di coniugare, e che sia capace di attivare -nel manufatto preesistente- un processo rigenerativo, al contempo conoscitivo ed evolutivo.

Considerando il corpo del nuovo intervento e quello del manufatto preesistente, questo *dispositivo di transizione* può considerarsi come l'estensione o l'inserzione di uno dei corpi, o addirittura coincidere con entrambi, definendo delle relazioni di continuità con l'intorno in modo sensibile e adattivo.

Gli *spazi tra* come interfaccia, introdotti nelle pratiche di modificazione, producono delle architetture in cui -nel sistema- la forma del nuovo vale tanto quanto la forma del manufatto preesistente. Il loro confronto avviene proprio nello *spazio tra*, che in quanto interfaccia permette il dialogo reciproco, generando nuove relazioni con gli spazi contestuali.

Queste condizioni stimolano, nell'individuo che vive questo spazio, un processo continuo di ri-significazione, e quindi la percezione di uno spazio mutevole e cognitivo.

In quest'ottica, il *tra* si manifesta come uno spazio esperienziale, che amplifica il grado di complessità del sistema: emergono nuovi flussi, dinamiche e processi che reinterpretano, gestiscono e rivalorizzano la preesistenza, aumentandone le potenzialità.

Il progetto di quest'architettura *co-evolutiva* si inserisce in un processo olistico per cui il tutto è maggiore della somma delle singole parti, e dove il valore aggiunto risiede proprio nello *spazio tra* che ha la capacità di proiettare il manufatto preesistente da un livello di lettura e di conoscenza ad un altro di ordine superiore.

Superando l'aspetto puramente sintattico, relativo ai rapporti di posizione delle parti e quindi statico ed immutabile della sua conformazione, l'idea di forma che sottende lo *spazio tra* vecchio e nuovo è legata al processo di formazione di un corpo che è situazione, aspettativa e desiderio.

Un corpo che densificandosi con la molteplicità dei fenomeni al contorno può rivelare un nuovo ordine.

Articolazione

La tesi si articola in tre parti.

Nella prima -*La prossemica dello spazio tra*- viene introdotto il tema soprattutto dal punto di vista teorico, incardinandolo nelle teorie dell'*in-between realm* che hanno caratterizzato la disciplina della composizione architettonica e urbana.

A queste si unisce l'approfondimento del *conglomerate ordering*, quale principio utile per conferire al tema dello *spazio tra* con le preesistenze, l'angolazione specifica come *interfaccia*.

In particolar modo, sono state definite le proprietà fondamentali dello *spazio tra* come interfaccia, in relazione ai processi produttivo-esperienziali della modificazione architettonica.

Nella seconda invece -*Il fenomeno nella storia*- si è cercato di individuare il tema in alcune opere del passato, dimostrando le sue origini già nell'antichità e la sua valenza simbolica. Da questo breve excursus si evince come nella modificazione, la progettazione dello *spazio tra* implica anche la ri-progettazione delle dimensioni simboliche del tempo.

Infine nella terza parte -*Interfacce per scoprire e riscoprire connessioni*- l'indagine ha studiato il tema alla luce delle opere di architettura costruite negli ultimi vent'anni, esaminando alcuni progetti campione individuati criticamente nel panorama della produzione contemporanea, e in cui risulta evidente la conformazione di uno *spazio tra* come interfaccia.

In base al tipo di connessioni instaurate da questo spazio, l'articolazione delle opere ha definito una categorizzazione che ha tenuto conto delle relazioni reciproche fra manufatti preesistenti, delle relazioni fra il manufatto preesistente e il contesto urbano-territoriale e della riscoperta di relazioni nascoste o perdute nel corso del tempo.

Metodo

Collocandosi nel campo della modificazione architettonica e considerando l'estrema attualità dello sviluppo della disciplina in merito alle pratiche di *recycle* dei manufatti preesistenti, il tema dello *spazio tra* è stato investigato per capire le forme e le ragioni attraverso cui si manifesta nella contemporaneità. In particolare, indagando singoli casi particolari -in modo induttivo- è stato possibile definire le caratterizzazioni dello *spazio tra* come *interfaccia*, rispetto a quelle di *interstizio* che invece hanno connotato il tema per molto tempo.

Oltre ad aver preso in esame alcuni casi esemplari della storia dell'architettura, la ricerca si è sviluppata considerando la produzione architettonica successiva al progetto per il Centro di Arti *Le Fresnoy* di Tschumi, e quindi degli ultimi vent'anni. La selezione - certamente non esaustiva, ma sufficiente per articolare la ricerca - non si è posta limiti di tipologia e di valore storico-artistico, a dimostrazione della trasversalità del tema affrontato.

Ciascun progetto di modificazione è stato analizzato e ridisegnato in pianta e sezione. Una prima scomposizione è stata eseguita per distinguere il nuovo intervento dal manufatto preesistente, ed individuare così le rispettive consistenze in termini di corpi e di spazi. Le due parti sono state poi ricomposte per evidenziare lo *spazio tra* e per capire il dominio di appartenenza, quindi la natura delle relazioni instaurate.

Parallelamente, considerando il pensiero teorico in merito all'*in-between realm*, hanno assunto un ruolo importante le figure di Alison e Peter Smithson. All'interno delle loro continue riflessioni su questo tema -ma relative soprattutto alla progettazione urbana ed ex-novo- l'attenzione è stata riposta nei confronti del principio progettuale del *conglomerate ordering* che, elaborato alla fine degli anni Ottanta, non è mai stato troppo approfondito in relazione all'*in-between*. Tuttavia, studiando le ultime produzioni degli Smithson in tema di modificazione architettonica -progettate consciamente secondo il principio del *conglomerate ordering*- è stato possibile constatare l'affinità di questi interventi alle tematiche dello *spazio tra* inteso come interfaccia.

Ne consegue che -in questa ricerca- il principio del *conglomerate ordering* è diventato una chiave di lettura importante per attribuire allo *spazio tra* la prerogativa di *interfaccia* negli interventi di *recycle* architettonico.

Obiettivi

L'obiettivo della ricerca è stato quello di studiare lo *spazio tra* nel campo del *recycle* architettonico. Lo *spazio tra*, conformato con la progettazione di un nuovo intervento, costituisce un *tramite* necessario per proiettare il manufatto preesistente verso gli spazi del suo contesto. Come interfaccia, lo *spazio tra* risponde ai principi caratteristici del *conglomerate ordering*, tale per cui è capace di creare -nell'esperienza- associazioni di senso piuttosto che separazioni, mettendo in luce la natura esperienziale ed intenzionale della sua progettazione. Per questo la sua forma non corrisponde necessariamente all'interstizio -ovvero alla distanza residuale che separa i due corpi- quanto piuttosto allo spazio stesso del nuovo intervento e del manufatto preesistente. La condizione di esistenza più importante è l'adattamento alle molteplici situazioni del contesto, la cui eterogeneità convive all'interno di un corpo che è in grado di instaurare un nuovo ordine. Questa condizione esclude qualunque speculazione concettuale e astratta del tema, per fare i conti con la nuda realtà delle situazioni. Questo tema dello *spazio tra* come interfaccia mette in campo una strategia architettonica che riconosce ed accetta le diversità e le opposizioni di condizioni contrastanti, garantendone compresenza e continuità. Con il progetto del nuovo intervento, l'unità dell'insieme viene quindi proiettata verso un livello di lettura e di conoscenza più elevato rispetto allo stadio precedente. Nella città contemporanea, la dequalificazione di molti manufatti architettonici è dovuta alla loro incapacità di stabilire un dialogo aperto con la moltitudine dei contesti, siano essi fisici o metaforici, evidenziando così una certa estraneità oggetto/sfondo. Con i nuovi interventi di modificazione, l'ordine messo in gioco dallo *spazio tra* come interfaccia ricostruisce legami spezzati e prefigura nuovi scenari, in un'ottica di continuità tra oggetto e contesto che gratifica l'esperienza dell'individuo. Ammettendo la possibilità di nuovi cicli di vita, questo tema -oltre a riprogettare lo spazio- riprogetta anche il tempo, così che, nel campo della modificazione architettonica, al prevalere di una forma rispetto ad un'altra subentra il prevalere del divenire sull'essere, dimostrando una natura di tipo processuale. Rispetto alla progettazione di spazi e corpi immutabili nella forma e nell'esperienza, la modificazione, che avviene progettando *spazi tra* come interfaccia, genera processi di rigenerazione che sono evolutivi e conoscitivi.

Strumenti

Il tema si è sviluppato studiando principalmente i dati reali, e selezionando alcuni progetti di architetture costruite negli ultimi vent'anni. Lo studio di queste opere di architettura contemporanea è stato accompagnato dall'analisi attraverso il loro *ri-disegno* che ha cercato di sintetizzare componenti e relazioni dello *spazio tra* come interfaccia. Questi, insieme all'apparato delle illustrazioni fotografiche, cercano di instaurare un continuo rimando tra il dato reale e l'analisi interpretativa.

Insieme a questi progetti costruiti che hanno articolato la categorizzazione del tema, sono stati presi in considerazione anche alcuni progetti non realizzati, ma paradigmatici per comprendere alcune questioni e sviluppare alcuni termini di confronto.

Oltre ai veri e propri disegni di progetto -principalmente inquadramenti territoriali, piante, sezioni e modelli tridimensionali alle varie scale- lo *spazio tra* come interfaccia è stato interpretato attraverso le relazioni di progetto, gli schizzi degli autori, e le loro trattazioni scientifiche come articoli, saggi, monografie, interviste e lectures, nonché i siti internet ufficiali.

Insieme alle fonti originarie si è fatto riferimento -con la giusta distanza critica- anche alle ricerche di altri studiosi che hanno investigato direttamente o trasversalmente il campo di questa indagine.

Lungi dal voler essere una trattazione completa del tema, gli strumenti bibliografici e documentali utilizzati costituiscono solo una piccola parte di tutta la bibliografia sull'argomento.

Indice commentato

Capitolo 1 | **La prossemica dello spazio tra**

Questo capitolo si compone di tre paragrafi che sviluppano -nel loro concatenarsi- le basi teoriche su cui è impostata la ricerca.

Il primo paragrafo -*L'esperienza del conglomerate ordering*- indaga il tema generale dello spazio *in-between*, soprattutto in relazione alle esperienze progettuali di modificazione di Alison e Peter Smithson che hanno elaborato il principio progettuale del *conglomerate ordering*. Sono stati considerati i seguenti progetti:

- A+P Smithson, *Ampliamenti dell'Università di Bath*, 1978-1988;
- A+P Smithson, *Upper Lawn Solar Pavilion a Fonthill*, 1962;
- A+P Smithson, *Ampliamenti della fabbrica TECTA a Lauenförde*, 1991-2003;
- A+P Smithson, *Ampliamenti della Hexenhaus a Bad Karlshafen*, 1986-2002.

Il secondo paragrafo -*Il valore processuale*- mette in luce la possibilità dello *spazio tra* come interfaccia di generare processi nelle pratiche di *recycle* architettonico. Il paragrafo indaga, inoltre, tre diverse interpretazioni di processo, legate alla progettazione di *spazi tra* con la preesistenza relativamente ai seguenti progetti:

- Rem Koolhaas, *Concorso per l'ampliamento del Parlamento olandese*, 1978;
- Peter Eisenman, *Wexner Center for Visual Arts a Columbus*, 1989;
- Peter Eisenman, *Aronoff Center a Cincinnati*, 1996;
- Bernard Tschumi, *Centro d'Arte Le Fresnoy a Tourcoing*, 1997.

Il terzo paragrafo -*Il dispositivo dei corpi-spazio*- illustra la duplice valenza sintattico-semantiche del tema e di come lo *spazio tra* come interfaccia possa appartenere al concetto di dispositivo indagato nella disciplina architettonica, dimostrando la possibilità di essere spazio e corpo insieme.

Capitolo 2 | **Il fenomeno nella storia**

Questo capitolo indaga alcune opere del passato, individuando in esse degli esempi di *spazio tra* come interfaccia negli interventi di modificazione architettonica. Riconoscendo l'origine del tema già

in epoca antica, in tutto l'excursus si evince l'importanza del ruolo simbolico di questo spazio in relazione alla riprogettazione del tempo. Oltre al primo paragrafo, in cui viene spiegata la valenza simbolica, i successivi cinque illustrano -selezionati a titolo di esempio- i nuovi interventi architettonici che hanno dato forma a degli *spazi tra* con dei manufatti preesistenti. Essi sono:

- *il Peristilio dell'Heraion di Samo*, VIII sec. a.C.;
- *la Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme*, XII sec.;
- *la Basilica della Santa Casa di Loreto*, 1470;
- *le Logge del Palazzo della Ragione di Vicenza*, 1549;
- *il Colonnato di Piazza San Pietro in Vaticano*, 1657.

Tutte le opere sono state analizzate con lo strumento del *ri-disegno*.

Capitolo 3 | Interfacce per scoprire e riscoprire connessioni

In questo capitolo il tema dello *spazio tra* come interfaccia è presentato da una collazione di progetti di modificazione costruiti negli ultimi vent'anni, anch'essi analizzati con lo strumento del *ri-disegno*.

Attraverso una narrazione progressiva, sono presentate tre differenti categorie di interfaccia, che dipendono dalle condizioni al contorno del manufatto preesistente; e in ognuna di queste categorie, lo *spazio tra* come interfaccia corrisponde ad una particolare entità del sistema.

In ogni caso tutte le categorie contribuiscono ad avviare processi rigenerativi del manufatto preesistente.

Nel primo paragrafo -*Il legame con il contesto*- viene introdotto il capitolo, e presentato -come dimostrazione in negativo- un esempio di *spazio tra* con la preesistenza che non è un'interfaccia; si tratta di:

- Richard Meier, *Museo dell'Ara Pacis a Roma*, 1996-2006.

I successivi paragrafi sviluppano le tre categorie di *spazio tra* come interfaccia:

In -*Nuove connessioni di manufatti preesistenti*- lo *spazio tra* come interfaccia è un dispositivo che unisce due corpi architettonici preesistenti. In questo caso lo *spazio tra* coincide con il nuovo corpo architettonico aggiunto. Sono stati analizzati:

- Antón García-Abril, *Casa del Lector al Matadero di Madrid*, 2012;
- Steven Holl, *Higgins Hall al Pratt Institute di New York*, 2005;
- Studio Matador, *Maison Folie a Mons*, 2005.

In -*Nuove connessioni urbane*- lo *spazio tra* come interfaccia è un dispositivo che proietta il manufatto preesistente verso il contesto urbano e territoriale. Anche in questo caso lo *spazio tra* coincide con il nuovo intervento, che tuttavia può manifestarsi sia come un corpo aggiunto che come sottrazione del manufatto preesistente. Sono stati analizzati:

- Lacaton & Vassal, *FRAC a Dunkerque*, 2013;
- Jourda Architectes Paris, *Halle Pajol a Parigi*, 2013;
- Herzog & de Meuron, *Caixa Forum a Madrid*, 2008.

Nella categoria -*La riscoperta di connessioni inespresse*- lo *spazio tra* come interfaccia è un dispositivo che è capace di svelare delle storie latenti o compromesse da eventi più o meno traumatici. Qui lo *spazio tra* coincide simultaneamente con il corpo del nuovo intervento e quello del manufatto preesistente. Sono stati analizzati:

- Miralles & Tagliabue, *Nuovo Municipio di Utrecht*, 2001;
- MSR Meyer Scherer & Rockcastle, *Mill City Museum a Minneapolis*, 2003;
- Emanuele Fidone, *Sala polivalente all'ex-mercato di Ortigia a Siracusa*, 2000;
- Vincenzo Latina, *Padiglione di accesso all'Artemision di Siracusa*, 2012;
- Carrilho da Graça, *Ricostruzione casa araba nel sito Praça Nova a Lisbona*, 2010.

Riflessioni a margine

Considerando la vastità e la complessità del tema, la ricerca in oggetto non si può considerare conclusa. Con le riflessioni messe in campo si è cercato di elaborare una lettura alternativa al pensiero tradizionale sul tema dello *spazio tra*. La ricerca, inoltre, ha rivelato il ruolo importante del tempo, che legandosi a questa categoria di spazio, genera processi di rigenerazione.

